



UN SEME DI VANGELO

### IL FILO D'ORO DELLA RIGENERAZIONE Messaggio pasquale del Vescovo Erio 2021

Le parole non hanno sempre lo stesso suono nel corso della vita. È vero che le lettere e le sillabe sono uguali e la pronuncia è la stessa; ma dire “salute” quando tutto va bene, o dirlo durante una grave malattia, ha un peso ben diverso; parlare di “morte” durante una lezione di filosofia, oppure di fronte a un grave lutto, produce stati d’animo differenti. Esteriormente non cambia nulla, ma nel cuore cambia tutto. Più andiamo avanti negli anni e maggiore importanza diamo alle parole; e quelle che da ragazzi pronunciavamo con tanta facilità e leggerezza, come “amicizia”, “amore”, “affetto” – per fermarci alle più importanti – si caricano a poco a poco di risonanze, delusioni e richiami, perché nel trascorrere del tempo si caricano di volti e si riempiono di esperienze.

Chissà che suono avrà quest’anno la parola “speranza”, la promessa racchiusa nella Pasqua, che per i credenti è la vittoria della vita sulla morte, lo squarcio di luce riaperto sulle tenebre; e per tutti è il rifiorire della natura, la rivincita del giorno sulla notte. Tempo di speranza, dunque: ma come distinguerla dall’illusione? Un anno fa si stava indebolendo un hashtag lanciato in Italia all’inizio della pandemia: #andràtuttobene; slogan apparso sempre meno credibile, di fronte all’aumento continuo dei morti a causa del covid-19, che già a Pasqua 2020 erano circa 20.000; ora, che sono quasi 100.000 in più,

(Continua a pagina 2)

### Andare verso le proprie immagini o verso la sorpresa di Dio?

(Gv 20, 1-9)

Quando Maria si reca al sepolcro è l’indomani del sabato, il «giorno uno» della settimana, per tradurre letteralmente il testo greco.

La Maddalena va al sepolcro non per ungere il cadavere (è già accaduto), ma per un motivo diverso, un atto di omaggio, di affetto al suo maestro e scoprirà che ad attenderla c’è molto di più che un corpo da adorare. La parola greca che indica il sepolcro ha a che fare con il ricordo; il sepolcro è il ricordo che Maria ha dell’amato, è la sua immagine e percezione della realtà dell’amato, è la sua certezza. Ella sa che lo troverà lì e lì lo cerca. Andare al sepolcro è quindi *andare verso la sicurezza delle nostre immagini, delle nostre raffigurazioni della realtà, delle persone, degli eventi, sicuri che li troveremo esattamente come li conosciamo e li percepiamo.*

Alla lettera si dice che Maria «viene» al sepolcro: si tratta di un presente sicuramente traducibile con un passato, tuttavia il tempo presente dà l’idea di tutte quelle volte in cui Maria, e in lei ciascuno di noi, oggi viene al sepolcro, cioè alla propria certa e indubitabile percezione del reale.

Ma il Signore si manifesta in maniera diversa da come lo attendiamo e da come glielo avevamo chiesto.

I primi due versetti sono un intreccio di luce e di morte. C’è l’intraprendenza di una donna che si sveglia prima degli altri che stanno dormendo; c’è il coraggio di una donna che va da sola. C’è la nostalgia che muove Maria, va lì per piangere un amico defunto, ancora legata all’esperienza del lutto e della morte e quello che troverà non riuscirà a interpretarlo in modo corretto. *Luce e ombra esterne a lei per dire ciò che c’è nel suo cuore, come è la nostra vita che non è mai un pieno mezzogiorno o piena notte. C’è l’amore per il suo Signore e anche l’esperienza della morte.*

*Quali le mie raffigurazioni della realtà a cui non voglio rinunciare?*

Sr. Grazia Papola

*(Continua da pagina 1)*

nessuno osa ripetere quell'auspicio: suonerebbe beffardo e quasi offensivo verso i defunti e i loro cari e verso i milioni di contagiati. Si è dimostrata una speranza illusoria, vana e campata per aria.

Che suono può avere, allora, in questa nuova Pasqua, la parola "speranza"? Come evitare un'altra illusione? Possiamo abbinarla semplicemente all'auspicio della guarigione e della "immunità di gregge"? Certo, tutti speriamo – e lo speriamo davvero – che nei prossimi mesi la pandemia si arresti e la vita sociale riparta; tutti speriamo che le profonde ferite di chi è stato colpito dal lutto e dalla malattia, dall'angoscia e dalla povertà, si possano a poco a poco curare e rimarginare; tutti speriamo che questa esperienza ci insegni ad essere più attenti all'essenziale e meno al superfluo, più appassionati alle relazioni e meno alle polemiche. Ma la speranza pasquale non è solo "ottimismo"; non è solo "rilancio" e nemmeno solo "progetto": è "rigenerazione", cioè "nuova nascita". Dobbiamo prendere atto che qualcosa è morto. Gesù non ha aggirato il sepolcro, ma vi ha dimorato. Noi non possiamo fondare la nostra speranza sulla circonvallazione della tomba; è un passaggio inevitabile. La speranza pasquale non può avere il suono dell'illusione, tanto più oggi che siamo tutti disincantati e provati. Deve avere il suono realistico della rigenerazione: insieme a molte persone, sono morti anche i deliri di onnipotenza e i miraggi di facile e duraturo benessere.

Dalle ceneri deve nascere qualcosa, prendendo atto di ciò che è morto; dobbiamo ripartire, certo, ma non continuando a vivere come prima – con tante ingiustizie, superficialità e risentimenti – ma lasciandoci purificare dall'esperienza del sepolcro. Per i cristiani, l'ultima parola non è morte, ma vita. Una vita che durerà per sempre e sarà piena nella misura dell'amore che avremo vissuto nell'esistenza terrena. È diffusa l'immagine del kintsugi, la tecnica giapponese della riparazione con l'oro. Quando si rompe un vaso di ceramica, invece di gettare via i cocci, c'è chi li incolla insieme con un filo di oro liquido, ottenendo un oggetto artistico, un pezzo unico a motivo dell'irregolarità dei frammenti e prezioso in ragione dell'oro.

Il filo d'oro che dà senso alle nostre giornate, che mette insieme artisticamente i pezzi della nostra vita e raccoglie le ferite, impreziosendole, è l'amore donato e ricevuto. È l'amore che tiene insieme i pezzi della nostra vita, che cuce le nostre ferite. Solo l'amore rigenera: se sapremo testimoniare con la vita la capacità rigenerante dell'amore, se sapremo raccogliere i cocci delle nostre fragilità e legarli insieme con il filo d'oro dell'amore, accenderemo anche in questa Pasqua una luce che perfora il buio della morte, un riflesso di quell'oro prezioso che è l'amore di Cristo, uscito rigenerato dal sepolcro .

*Erio Castellucci*

---

## Benedire le coppie dello stesso sesso, perché no?

### SettimanaNews, 29 marzo 2021

Il card. Christoph Schönborn di Vienna risponde a una lettera che gli è stata girata dal giornale Der Sonntag da un omosessuale sulla controversa presa di posizione della Congregazione vaticana per la dottrina della fede del 15 marzo sulla benedizione delle coppie omosessuali.

La dichiarazione nega la possibilità, da parte della Chiesa, di impartire la benedizione alle coppie dello stesso sesso. Anche se questo non costituisce un giudizio sulla persona – come è stato sottolineato – papa Francesco ha dato il suo consenso alla dichiarazione. Da allora si sono moltiplicate nella Chiesa austriaca, e non solo, reazioni molto critiche da parte di persone singole, di teologi e di varie organizzazioni. Alcuni parroci dell'arcidiocesi di Vienna si sono dichiarati solidali con le persone omosessuali, e diversi pastori respingono apertamente la dichiarazione del Vaticano.

Nella lettera al giornale si legge: «Tutte le persone sono uguali davanti a Dio. Gesù ha trattato tutte le

*(Continua a pagina 3)*

persone allo stesso modo. Anche mio figlio è gay e felicemente sposato, è stato per molti anni anche accolto e un cristiano credente. Sono di nuovo profondamente deluso della Chiesa cattolica. Non c'è da meravigliarsi se molti dicono: "Ho un buon rapporto con Dio, ma ho grossi problemi con la Chiesa". Sono curioso di conoscere il suo atteggiamento a questo riguardo».

Abbiamo sottoposto – afferma il giornale – al nostro arcivescovo di Vienna questa domanda: «Cardinale Schönborn, cosa risponde a questo padre turbato e a questa famiglia chiaramente credente?».

Ecco, di seguito, la risposta del cardinale.

«Parto da una considerazione molto semplice: molte mamme benedicono i loro figli. Mia madre lo fa sempre ancora oggi. Io non esco di casa senza che lei mi benedica. Una madre non rifiuta la benedizione, anche se suo figlio o figlia hanno problemi esistenziali. Al contrario. Ed è esattamente il caso di questa lettera, dove il figlio dichiara di sentirsi omosessuale e anche di amare in questa maniera. I genitori, specialmente se sono credenti, non rifiuteranno a questo bambino, a questo figlio o a questa figlia, la loro benedizione.

Non mi è piaciuta questa dichiarazione della Congregazione per la dottrina della fede. Per questa semplice ragione: il messaggio che è passato sui media di tutto il mondo è stato solo un "no". E un "no" alla benedizione. E ciò ferisce profondamente molte persone, come se sentissero e dicessero: "Mamma, non hai una benedizione per me? Anch'io sono tuo figlio".

La Chiesa – come si dice tradizionalmente – è Mater et Magistra, madre e maestra. Deve insegnare, ma è anzitutto madre. E molte persone che vivono e si sentono dello stesso sesso sono particolarmente sensibili a questa domanda: "La Chiesa è madre per noi?". E rimangono figli di Dio. E vogliono che anche la Chiesa si mostri madre ed è per questo che la dichiarazione ha turbato molti in modo particolarmente doloroso, perché hanno la sensazione di essere rifiutati dalla Chiesa.

Non è affatto emerso che dietro alla preoccupazione di Roma si possa trovare anche una preoccupazione positiva. Vale a dire, l'alta stima per il matrimonio sacramentale, che è diventato quasi una rarità nel mondo di oggi. Che l'alleanza di un uomo e di una donna sia qualcosa di grande e santo. Un patto per la vita, promesso e contratto davanti a Dio, che possa essere aperto anche a dei figli che vengono percepiti come un dono di Dio.

La legittima preoccupazione della Congregazione per la dottrina della fede è che un rito di benedizione non dia l'impressione che in quel momento venga benedetto un matrimonio sacramentale.

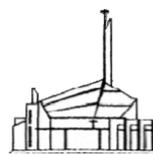
Ma questo "sì" alla famiglia non deve diventare un "no" a tutte le altre forme. La Chiesa si è da tempo abituata al fatto – ed è stato un processo lungo e doloroso – di non essere l'unica voce che ha una parola da dire sulle partnership. Dal secolo 19° in poi lo stato ha revocato la sovranità della Chiesa sul matrimonio, ed è per noi ovvio – e anche per la Chiesa – che ci si sposi civilmente prima di sposarsi in chiesa. Tuttavia la concezione che lo stato ha del matrimonio come contratto è fondamentalmente diversa dalla concezione del matrimonio sacramentale; lo sappiamo da lungo tempo.

La domanda se si possano benedire le coppie dello stesso sesso appartiene alla stessa categoria del problema se ciò sia possibile per le persone risposate o per le unioni senza il certificato di matrimonio.

Qui la mia risposta è relativamente semplice: se la richiesta della benedizione non è uno show, e quindi non solo una sorta di coronamento di un rito esteriore; se la richiesta della benedizione è onesta, è realmente la domanda della benedizione di Dio per un percorso di vita che le due persone, in qualsiasi situazione si trovino, cercano di vivere, allora questa benedizione non dev'essere loro negata.

Anche se, come prete o vescovo, devo dire: "Non avete realizzato tutto l'ideale. Ma è importante che voi abbiate a vivere a modo vostro in base a quelle virtù umane senza le quali non esiste una partnership vera e propria. Ciò merita una benedizione".

Se poi la giusta forma di espressione a questo riguardo sia una cerimonia di benedizione della Chiesa, su questo bisogna riflettere attentamente .



## S. Lazzaro Avvisi

### Sabato 3 aprile - Sabato santo

Ore 9.00 Lodi del mattino in chiesa grande con gli amici di san Lazzaro

ore 20.00 Veglia Pasquale

### Domenica 4 aprile - Domenica di Resurrezione

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 18.00 Eucarestia festiva, anche in streaming -  
Attenzione: ore 18.00

### Lunedì 5 aprile - Lunedì dell'Angelo

Ore 9.00 Eucarestia

ore 17.00 Battesimi

Ore 19.00 Eucarestia

### Martedì 6 aprile

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Ore 21.00 Commissione Liturgica on line

### Mercoledì 7 aprile

Ore 18.30 Lectio divina degli adulti on line

### Sabato 10 aprile

Ore 18.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

### Domenica 11 aprile – Domenica in Albis

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

*La comunità di san Pio X offre tre possibilità di vivere la domenica: l'eucarestia in presenza, la messa in streaming (sabato e domenica sera) e l'offerta del sussidio per la preghiera domestica, disponibile sul sito [www.sanpiodecimo.org](http://www.sanpiodecimo.org)*

### Domenica 4 aprile – Festa di Pasqua

Ore 9.00 e 11.15: celebrazioni domenicali

### Lunedì 5 aprile – Lunedì dell'Angelo

Ore 11.15: messa in Chiesa grande

### Martedì 6 aprile

Ore 19.00: messa con preghiera per gli ammalati della comunità

### Giovedì 8 aprile

Ore 14.30 – 17.00: distribuzione alimentare Caritas

Ore 21.00: Co.Ca.

### Venerdì 9 aprile

Ore 21.00: attività di Clan (4° anno)

### Sabato 10 aprile

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

### Domenica 11 aprile – Domenica in Albis

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 16.30: incontro sposi giovani

Ore 18.00: gruppo post-cresima 'Quelli che non smettono'

*Le messe feriali vengono celebrate regolarmente in cappella alle ore 19.00*

## Circolo dell'Amicizia S. Pio X

**Circolo dell'Amicizia**, Martedì 6 aprile 2021, esce il n.ro 14/2021 di "Eccoci". Questi i racconti e gli articoli:

- Pasqua 2021: il messaggio del vescovo Erio Castellucci.
  - "Il monogramma di Gesù" nella chiesa di Santa Maria delle Assi in Modena di **Mario Sassi**.
  - "Invecchiamento e dieta". Terzo articolo sulla dieta e, più in generale, sui problemi dell'invecchiamento del Prof. **Emilio Rocchi**.
  - "La cultura a Modena: prospettive future" di **Roberto Fiorini**.
- È previsto che si possa risultare positivi al coronavirus anche dopo il vaccino, non c'è da allarmarsi per notizie simili: informativa dell'AUSL di Modena.
- "Whatever it takes", ovvero "costi quel che costi" di Draghi entra nella Treccani.
  - Davanti ad un quadro ... la colomba dipinta da Picasso "sarà anche mite, ma di certo è uccello temerario, che sfida l'ignoto".

*Gli amici del Circolo dell'Amicizia sono invitati ad inviare testi, racconti, riflessioni, articoli, ecc. Per ricevere "Eccoci" scrivete a: [pozzi.sergio@alice.it](mailto:pozzi.sergio@alice.it)*